

Studia Antiqua et Archaeologica, VIII, Iași, 2001

**L'URBANISTICA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE E SCYTHIA
MINOR (SECOLI IV-VI D.C.). ASPETTI COMPARATIVI**

AURELIAN LUCACI
(Università di Iași)

L'evoluzione del mondo romano tardoantico ha livellato molte delle differenze di civilizzazione, ricchezza, cultura che c'erano nell'Alto Impero fra le diverse province, attraverso degli fenomeni comuni di trasformazione, molto visibili nell'ambito urbano. Anche nell'entroterra e anche all'estremi del sistema romano, come nel caso d'Italia o Scythia Minor (Dobruja) possiamo individuare aspetti simili nel periodo dei secoli IV-VI d. C. Il fatto che Scythia Minor e parzialmente Italia settentrionale sono stati sotto controllo bizantino ha causato linee comuni di sviluppo nell'ambito della vita urbana.

Questi trasformazioni sono successi nel quadro storico che iniziava col periodo tetrarchico e concluso col inizio del VI sec. e che portava profondi mutamenti negli equilibri regionali d'Italia e degli territori balcanici. Così, la residenza per lunghi tempi degli imperatori al nord di Italia ha richiesto il rimodellamento delle strutture logistiche, urbanistiche e culturali (RUGGINI 1990, 18). Contemporaneamente, Scythia Minor diventava, insieme con gli altri territori del Basso Danubio, un "hinterland" per la nuova capitale orientale Costantinopoli: la struttura difensiva organizzata ai tempi di Diocleziano e Costantino ha rappresentato lo scheletro di resistenza per il segmento del *limes* che apparteneva alla provincia danubiana (BARNEA I 1968, 383; BARNEA A, SUCEVEANU A 1991, 159). Ma la prosperità non dura, né per l'Italia settentrionale, né per la Scythia Minor (Dobruja). La fine dell'amministrazione imperiale, l'arrivo dei Goti, le guerre greco-gotiche e l'invasione longobarda hanno distrutto, impoverito e spopolato l'Italia e le città (POTTER 1987, 214). Nella zona del Basso Danubio la difesa imperiale era essenziale per lo sviluppo della vita urbana, nel contesto dei frequenti attacchi delle popolazioni migratorie. La cessazione della funzione militare dopo la conclusione del processo di decomposizione del *limes*, tra la seconda metà del VI sec. e i primi decenni del VII sec. (COMȘA 1987, 222-223), ha causato una ruralizzazione

progresiva (ZAHARIADE, SUCEVEANU, OPAIȚ, TOPOLEANU 1987, 104-105; PAPUC 1977, 359; MĂRGINEANU-CÂRSTOIU, BARNEA 1975, 230) e la scomparsa delle città.

Considerando questo contesto storico, tratteremo in seguito alcuni elementi urbanistici come il riadattamento difensivo, la contrazione dell'area cittadina, il problema del foro e la ristrutturazione urbana intorno agli altri baricentri, la rete stradale, le basiliche cristiane, le case urbane e il decremento delle tecniche costruttive.

Per quanto riguarda il primo problema, malgrado le difficoltà di stabilire una cronologia precisa per le tappe di costruzione delle cinta cittadine (ERMINI-PANI 1998, 219), si possono distinguere riadattamenti del sistema di fortificazione di fronte a una tecnica d'assedio più efficiente e perfezionata: muri più grossi e alti, torri a pianta circolare, a forma di U o triangolare, sporgenti dal muro e adattate alle irregolarità del terreno (FLORESCU 1972, 23-24). Così, nell'Italia il riadattamento difensivo si verifica a Verona, dove sono stati scoperti resti delle basi di torri con perimetro triangolare e pentagonale dalla metà del V sec. d. C. adossate alla prima cinta. Torri tarde a base pentagonali sono state scoperte ad Aquilea (sec.V-VI), Milano (attribuite al generale Narsete), Centum Cellae ecc (ERMINI-PANI 1997, 221-222).

Nella Scythia Minor, Tropaeum Traiani, ricostruito nel IV secolo, presenta una cinta adattata alla forma del terreno e torri a forma di U (BOGDAN-CĂTĂNICIU 1979, 58). A Histria, nei tempi di Anastasios, gli muri di cinta sono stati ricostruiti più alti e grossi, e con torri differenziati per quanto riguarda le dimensioni in rapporto con la loro posizione e l'importanza strategica (FLORESCU, MICLEA 1989, 68).

Nell'Italia il decremento di ordine demografico, economico spiega la contrazione dell'area urbana all'interno delle mura di cinta che non circondavano tutta l'area urbana alto imperiale. A Luni (SIENA 1985, 303), Firenze (ERMINI-PANI 1997, 231; ZANINI 1998, 170-171) e Cosa-Ansedonia (CELUZZA, FENTRESS 1994, 601-602) si osserva il procedimento caratteristico dei Bizantini, di difendere una zona ristretta intorno al centro amministrativo-religioso.

Nella Scythia Minor, la situazione è diversa. Le dimensioni ridotte delle città scitiche (per esempio, Tropaeum - 10,5 ha e Histria - 7 ha) nei sec. IV-VI (POULTER 1992, 120, 126, 128) hanno permesso la recinzione con mura di difesa. Il grande numero degli abitanti ha determinato il "riversa-

mento" insediativo in *extra muros* nei sec. IV-VI, come ad Histria, ad Troesmis e a Noviodunum. I quartieri fuori dal recinto erano protetti da un sistema di valli (BARNEA A. 1991, 268), estendendo la superficie di Histria dal VI sec. a 25 ha (POULTER 1992, 128). Solo alla fine del VI sec. e l'inizio del VII sec. troviamo lo restringimento del perimetro di difesa: a Capidava, dopo la distruzione nella seconda metà del VI sec., la ricostruzione alla fine del secolo a forma di *castellum* occupava solo un quarto della vecchia cinta (BARNEA, I 1968, 444; COVACEF 1988-1989, 145; OPRIȘ 1994, 12 -13). Dopo gli avvenimenti del 602, la contrattazione urbana è documentata a Histria (DOMĂNEANȚU, SION 1982, 388, 390, 391).

Il fenomeno presentato sopra rifletta il cambiamento dell'immagine sulla città nel tardoantico, quando l'accento è stato spostato dalla *belezza* della città del passato, situata in zona piana, senza mura di cinta e con un aspetto monumentale a la *sicurezza* dei centri posizionati in luoghi che offrono una buona difesa nel caso di assedio e anche accesso facile alle risorse di acqua, materiale di costruzione, alle foreste per approvvigionamento di legno e ai terreni agricoli; queste idee sono trovati nell trattato militare anonimo del VI sec., *De re strategica* (ERMINI-PANI 1998, 254).

Dal IV sec., contemporaneamente ai cambiamenti militari, iniziava ad essere visibile l'allontanamento dall' edilizia classica. Il foro, lo spazio intorno al quale si organizzava la città, perdeva le funzioni pubbliche e di "baricentro" del tessuto urbano. Nell'Italia settentrionale, il foro romano soffriva un lento o rapido abbandono. Il foro di Aquilea rimaneva ancora importante fra l'ultimo quarto del IV sec. e l'inizio del V sec., nell'ultimo periodo di prosperità economica della città, quando si ingrandiva il *macellum* del fianco orientale del forum (VERZAR-BASS 1995, 179). Dopo l'incursione di Attila, la città si contrasse verso meridione, abbandonando la parte settentrionale dove si trovava il foro (BERTACCHI 1993, 112). A Verona, dopo la seconda metà del VI sec., sembra che la zona del foro era utilizzata per l'agricoltura (POTTER 1987, 94). Nelle aree forense di Brescia (CANTINO-WATAGHIN 1996, 252) e Milano (BROGIOLO 1984, 50) erano costruite abitazioni povere e rozzi nei secoli V-VI.

Nella planimetria delle città scitiche l'area del foro è stata sostituita da piazzali asimmetrici costruiti negli spazi liberi, senza rispettare i vecchi standard edilizi e avendo solo un ruolo commerciale (BARNEA A 1991, 10).

Per esempio, la ricostruzione dal 316 d. C. di Tropaeum Traiani é stata avviata senza prevedere uno spazio per il foro (POULTER 1992, 120).

Un altro aspetto é la ristrutturazione urbana. Nell'Italia settentrionale longobarda, nel contesto dello spopolamento massiccio delle aree cittadine (BROGIOLO 1984, 52) la ristrutturazione é motivata coll fatto che i Longobardi si stabilivano maggiormente vicino alla mura, porte e luoghi di acceso per le vie di comunicazioni e in zone *extra moenia* dove trovavano zone per il pascolo. Così, l'immagine urbana era di "città-frammentate" (CAGIANO DE AZEVEDO 1980, 134) o "città-isola" (CIAMPOLTRINI 1994, 629), con distribuzione disordinata di edifici, alternati a spazi liberi (BARNISH 1989, 386), o isole di insediamento, ciascuna con la propria chiesa e il proprio cimitero e circondati da spazi coltivati, un modello simile a quello rurale (BROGIOLO 1987, 41). Per la parte italiana bizantina abbiamo già dato la situazione di mantenimento a un piccolo nucleo amministrativo-religioso.

L'evoluzione delle città scitiche non portava nei secoli V e VI a frammentazione e scarso insediamento. La superficie poco estesa racchiusa dalle mura e il rifugio nelle città della popolazione rurale, hanno determinato un aspetto di agglomerato (CIAMPOLTRINI 1994, 625). Solo nel VII sec., quando cessava la vita urbana nella Dobrugia, le ultime tappe di insediamento hanno un aspetto di frammentazione (BARNEA A, SUCEVEANU 1991, 10), come, per esempio, ad Histria.

Un argomento usato dagli storici per la continuità della città fra Tardoantico e Alto Medioevo e la conservazione della rete stradale romana, anche fino ad oggi. La disputa portata su questo argomento per l'Italia (LA ROCCA HUDSON 1984, 37-78; BROGIOLO 1987, 30-31; CANTINO-WATAGHIN 1992, 173; ZANINI 1998, 206) si può concludere con le precisazioni terminologiche di Chris Wickham: si tratta non di una continuità tecnica, ma funzionale, in quanto le strade erano rifatte perché ancora utilizzate (WICKHAM 1985, 289). Nella Scythia Minor, la trama stradale soffre un lento decadimento. Nelle ultime fasi di esistenza da Histria, le strade sono state ristrette dalle costruzioni improvvisate e altre sono state bloccate (FLORESCU, MICLEA 1989, 48), come a Tropaeum dove però, malgrado queste otturazioni e la perdita dell'aspetto uniforme, nella *via principalis* sono state mantenute porzioni del porticato che affiancava il decumano (MĂRGINEANU-CĂRSTOIU, BARNEA A 1975, 117).

Le basiliche cristiane possono essere considerate l'unico elemento innovatore della Tarda Antichità. Iniziavano ad essere costruite nel periodo costantiniano ma lo sviluppo sostanziale inizia dalla seconda metà del sec VI (CANTINO-WATAGHIN 1992, 172). Nel contesto delle profonde trasformazioni socio-economiche del Tardoantico, con la perdita della funzione nel caso di numerose zone della città, la chiesa episcopale e generalmente i luoghi per il culto cristiano si proponevano come un recupero funzionale di strutture e aree (CANTINO-WATAGHIN 1996, 246).

Nell'Italia settentrionale le chiese si sovrappongono generalmente a strutture preesistenti che appartengono allo spazio pubblico (curia a Cosa, le terme a Lucca e Rossele, *capitolium* a Fiesole) o a quello privato (Chiusi, Luni, Pisa) (CITTER 1997, 27) Il caso classico di trasformazione di un tempio in chiesa si trova a Pola (MATIJASIČ 1990, 650), mentre a Trieste la chiesa fu costruita sopra le rovine di un tempio forense (TESTINI, CANTINO WATAGHIN, ERMINI-PANI 1989, 38, 41).

Troviamo questa sovrapposizione allo spazio pubblico anche per la Scythia Minor, dove, a parte altre costruzioni *ex novo*, erano adattate per il culto cristiano strutture precedenti. Per esempio, a Tropaeum Traiani, lungo la *via principalis* ovest-est si schieravano quattro basiliche che attraverso la loro posizione prominente, sostituivano il foro (POULTER 1992, 126); da queste quattro, tre sovrappongono edifici antiche (cisterna, tempio) (SÂMPETRU 1994, 84); a Dinogetia nei sec. V-VI è stata disposta nell'edificio termale una sala basilicale semplice con abside sul lato sud-ovest (BARNEA I. 1967, 251-252); a Histria la basilica civile costruita nel IV sec. a sud della piazza trapezoidale, presso la porta principale, è stata trasformata nei sec. V-VI in chiesa (FLORESCU 1954, 111,114; BARNEA I 1968, 472-473).

L'edilizia urbana privata, fra il periodo tardo imperiale e il primo Alto Medioevo, soffre un profondo processo di trasformazione nel piano tipologico-funzionale e per la tecnica costruttiva. Così, nella parte bizantina dell'Italia sono stati mantenuti degli standards più alti, ma bisogna considerare che nel VII secolo diventa evidente la ruralizzazione anche nell'area imperiale. Per l'Italia longobarda, G. P. Brogiolo identifica due fasi della trasformazione:

- a) i secoli III/IV–la metà del VI secolo, con cambiamenti lenti e contraddittori del tessuto urbano, con tappe tecnologicamente distinte, rapportate ad una richiesta sociale ancora articolata;

- b) La fine del VI secolo–metà del VII secolo, con un'accelerazione di cambiamenti seguita dalla crisi definitiva del modello classico di residenza urbana, che si era ridotta a soli due livelli: uno di qualità superiore, non sempre uguale a quello antico, e un altro rudimentale, tramite l'utilizzo di tecniche e materiali diverse ed eseguito in ambito familiare (BROGIOLO 1997, 77)

Nel intero periodo molte delle villae urbane perdevano la funzione unitaria e venivano frazionate in abitazioni unifamiliari con il mantenimento del conturo originale della proprietà. Anche i porticati erano adibiti o usati per l'artigianato. Caratteristiche per le tappe di riutilizzo delle domus degradate sono le stanze con muri di legno e focolari costruiti direttamente sul pavimento di terra che coprono i pavimenti con mosaici romani (BROGIOLO 1997, 78); il più conosciuto esempio italiano è quello di Brescia (BROGIOLO 1991, 102).

Nella Scythia Minor, il fenomeno di uso degradato delle *domus*, compartimentate con muri rudimentali e usate da famiglie separate si osserva, per esempio, dal fine del VI sec. a Dinogetia (BARNEA 1967, 261) e Histria (FLORESCU, MICLEA 1989, 48).

Ci sono anche per questo periodo qualche esempi monumentali: il mini palazzo bizantino scoperta in via d'Azeglio a Ravenna (sec.V-VI) (MAIOLI 1994, 46-50, 58) e la *domus II* (sec. V-VI) di Histria (CONDURACHI 1971, 181). Queste costruzioni hanno occupato due isolati e hanno trasformato una strada pubblica in viale d'accesso (il palazzo scitico aveva una cappella cristiana privata). L'aspetto di questi edifici è di case ingrandite, di conglomerato di spazi e ambienti e non di una struttura concepita unitariamente.

La lenta decadenza delle tecniche edilizie romane si spiega con la riduzione della richiesta sociale per edifici con un certo standard. Per l'Italia, già all'inizio del IV sec. si cavava raramente pietra e marmo nuova; solo per Ravenna si usava pietra nuova fino alla metà del VI sec. Nello stesso periodo iniziavano ad essere molto rari anche i mattoni. Si usavano materiali di reimpiego, insieme con legno e terra. Gli edifici costruiti nell'ambito familiare nell'Alto Medioevo avevano sia muri con materiali diversi, ma generalmente deteriorabili (legno e terra), tetto di pagli o legno e i pavimenti di terra battuta (HODGES 1988, 18; CHRISTIE 1995, 101). Erano edifici di dimensioni ridotte con i muri di legno semiinterrati o

aventi fondamenta in pietra (BROGIOLO 1996, 83-84). Famose sono le case bizantine dagli anni 550 a Luni (idem 1984, 50; ZANINI 1998, 163), poi quelle di S. Giulia e Ortaglia a Brescia dei sec.V-VI (BROGIOLO 1987, 31-33; idem 1996, 83-85;ROSSI 1990, 154; CANTINO-WATAGHIN 1996, 253), e queste costruzioni si trovano anche nelle altre città altomedioevali.

Nella Scythia il decremento della qualità delle tecniche costruttive si osservava nei secoli V-VI, nel contesto degli attacchi distruttivi seguiti da ricostruzioni fatte in fretta. L'arte costruttiva romana è scomparsa quando è finito il controllo romano-bizantino nella Scythia (BARNEA I. 1968, 464-465). I muri degli edifici costruiti dopo la seconda metà del sesto secolo sono rozzi, con pietra non forgiata, mischiata con materiali di reimpiego e uniti tra loro con terra, non con malta. I muri rafforzati nella parte mediana con un contrafforte sono caratteristici dei lavori tardi (FLORESCU 1954, 109-110; BARNEA I. 1968, 474, 476-478). Le basiliche di Histria (fine del VI sec.) (BARNEA I. 1958, 333-335), Argamum (metà del VI sec.: BARNEA I. 1968, 476), le fortificazioni degli inizi del VII sec. ad Ibida (OPAIȚ 1991, 474), gli edifici ricostruiti a Dinogetia dopo l'incendio del 559 (BARNEA I. 1968, 477) e ad Halmyris alla fine del VI sec. (ZAHARIADE, SUCEVEANU, OPAIȚ, TOPOLEANU 1987, 104-105) avevano le strutture costruite in questa maniera. All'inizio del VII sec. a Histria erano costruite capanne rudimentali (ZUGRAVU 1990, 27).

Dal materiale presentato fin'ora si può concludere che esiste una serie di similitudini di sviluppo e un'evoluzione sincronica fra Italia settentrionale e Scythia Minor nei secoli IV-VI, nonostante la distanza delle due province. Questi parallelismi cessano al inizio del VII sec., quando si finisce il controllo bizantino al nord di Balcani e dunque Scythia Minor non era più province imperiale e le città scompaiono; nell'Italia però le città sono rimaste dentro un sistema che motivava la loro esistenza.

BIBLIOGRAFIA

- BARNISH Samuel J.B.
1989 *The transformation of classical cities and the Pirenne debate*, JRA, 2.
- BARNEA Alexandru
1990 *Einige Bemerkungen zur Chronologie des Limes an den unteren Donau in spätrömischen Zeit*, Dacia, N.S., 34, p. 285-290.
- BARNEA Alexandru, SUCEVEANU Alexandru
1991 *La Dobroudja romaine*, București.
- BARNEA Ion
1958 *Roman byzantine basilicae discovered in Dobrudja between 1948-1958*, Dacia, N.S., 2, p. 331-349.
1967 *Les thermes de Dinogetia*, Dacia, N.S., 11, p. 225-252.
1969 *O casă romană târzie la Dinogetia*, SCIV, 20, 2, p. 245-266.
1972 *Les villes de la Scythia Minor au cours des V^e-VI^e siècles*, in *AIESEE. Bulletin*, 10, 2, p.143-177.
- BERTACCHI Luisa
1993 *Architettura e mosaici*, in *Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal secolo II a.C. al VI secolo d.C.* (a cura di V. Scheiwiller), Milano.
1995 *Il foro e la basilica di Aquileia. Gli scavi fino al 1989*, AAD, XLII.
- BIERBRAUER Volker
1988 *Situazione della ricerca sugli insediamenti nell'Italia settentrionale in epoca tardoantica e nell'Alto Medioevo (V-VII sec.). Fonti, metodo, prospettive*, ArchMed., XV.
- BOGDAN-CĂTĂNICIU, Ioana
1975 *Stratigrafia*, in *Tropaeum Traiani, I, Cetatea* (coord. I. Barnea, A. Barnea), București.
- BROGIOLO Gian Pietro
1984 *La città tra Tarda Antichità e Medioevo*, in *Archeologia urbana in Lombardia. Valutazione dei depositi archeologici e inventario dei vincoli*, Modena.
1987 *A proposito dell'organizzazione urbana nell'Alto Medioevo*, ArchMed., XIV, Firenze.
1991 *Trasformazioni urbanistiche nella Brescia longobarda. Dalle capane in legno al monastero regio di San Salvatore*, in *Italia longobarda* (a cura di G.C. Menis), Venezia.

-
- 1997 *Aspetti economici e sociali delle città longobarde dell'Italia settentrionale*, in *Early medieval towns in Western Mediterranean, Ravello, 22-24 Settembre 1994* (a cura di G.P. Brogiolo), Mantova.
- CAGIANO de AZEVEDO Michelangelo
1980 *Milano longobarda*, ACISAM, 6, Spoleto.
- CAMERON Averil
1994 *The mediterranean world in Late Antiquity, A.D. 395-600*, London and New York
- CANTINO-WATAGHIN Gisela
1992 *Urbanistica tardoantica e topografia cristiana. Termini di un problema*, in *Atti del Convegno archeologico internazionale Milano capitale dell'Impero romano, Milano, 8-11 marzo 1990* (a cura di G.S. Chiesa e E.A. Arslan), Milano.
1996 *Quadri urbani nell'Italia settentrionale: Tarda Antichità e Alto Medioevo*, in *La fin de la cité antique et le debut de la cité medievale de la fin de III siècle a l'avenement du Charlemagne. Actes du colloque tenu à l'Université de Paris X-Nanterre, les 1, 2 et 3 avril 1993* (études réunies par C.Lepelley), Bari.
- CELUZZA Maria Grazia, FENTRESS Elizabeth
1994 *La Toscana centro-meridionale: i casi di Cosa-Ansedonia e Rosella*, in *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archologia, Convegno Internazionale, Siena, 2-6 dicembre 1992* (a cura di R.Francovic e G.Noyé), Firenze.
- CERESA MORI Anna
1995 *Il foro romano di Mediolanum*, AAD, XLII..
- CHRISTIE Neil
1989 *The city walls of Ravenna : the defence of a capital A.D. 402-750*, CCSARB, XXXV
1995 *Italy and the roman to medieval transition*, in *Europe between Late Antiquity and the Middle Ages. Recent archeological and historical research in Western and Southern Europe* (edited by J. Bintliff and H. Hamerov), Oxford.
- CIAMPOLTRINI Giulio
1994 *"Città frammentate" e "città fortezze". Storie urbane della Toscana centro- settentrionale fra Teodosio e Carlo Magno*, in *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archologia, Convegno Internazionale, Siena, 2-6 dicembre 1992* (a cura di R.Francovic e G.Noyé), Firenze.

CITTER Carlo

- 1997 *La trasformazione di aree e di edifici pubblici nelle città toscane fra Tardoantico e Altomedioevo*, in I.CNAM.

CONDURACHI Emil

- 1971 *Problema unor bazilici creștine în Histria și Callatis*, Pontica, 4, p. 173-189.

COMȘA Maria

- 1987 *Slawen und Awaren auf rumänischen Boden, ihre Beziehungen zu der bodenständigen romanischen und späteren frühromänischen Bevölkerung*, in *Die Völker Südosteuropas im 6. bis 8. Jahrhundert*, München.

COVACEF Zaharia

- 1988-1989 *Capidava în secolul VI e.n. Câteva observații pe baza cercetărilor din sectorul V al cetății*, Pontica, 21-22, p. 187-196.

DOMĂNEANȚU Catrinel, SION Anișoara

- 1982 *Incinta romană târzie de la Histria. Incercare de cronologie*, SCIVA, 33, 4, p. 377-395.

ERMINI PANI Letizia

- 1998 *La "città di pietra" : forma, spazi, strutture*, in SSCISAM, XIV, *Morfologie sociali e culturali in Europa fra Tardoantico e Altomedioevo, 3-9 aprile 1997*, I, Spoleto.

FLORESCU Grigore

- 1954 *Cartierul de vest al cetății (sector II)*, in *Histria. Monografie arheologică*, I, București, p. 106-111.

FLORESCU Radu

- 1968 *Ghid arheologic al Dobrogei*, București.
1972 *Limesul dunărean în perioada târzie a Imperiului roman*, BMI, 41, 3.

FLORESCU R., MICLEA Ion

- 1989 *Histria*, București.

HODGES Richard

- 1988 *The rebirth of towns in the Early Middle Ages*, in *The rebirth of towns in the West AD 700-1050* (edited by R.Hodges and B. Hobley), London.

HUDSON Peter J.

- 1985 *La dinamica dell'insediamento urbano nell'area del cortile del Tribunale di Verona. L'età medioevale*, ArchMed., XII.

* * * *Il mondo di Roma imperiale, II, Vita urbana e rurale* (a cura di J.Wacher, traduzione di F. Salvatorelli), Roma-Bari, 1989.

* * * *Italia longobarda* (a cura di G.C.Menis), Venezia, 1991.

JONES A.H.M.

- 1966 *The decline of the Ancient World*, London.
1967 *The Greek city from Alexander to Justinian*, Oxford.
1973 *Il Tardo Impero Romano* (traduzione di E.Petretti), vol. I, Milano, 1973; vol. II, Roma, 1974.

LA ROCCA HUDSON C.

- 1984 "*Dark Ages*" a Verona: edilizia privata, aree aperte e strutture pubbliche in una città dell'Italia settentrionale, ArchMed., XII.

MADGEARU Alexandru

- 1997 *Continuitate și discontinuitate culturală la Dunărea de Jos în secolele VII-VIII*, București.

MAIOLI Maria Grazia

- 1983 *La topografia della Classe bizantina in base agli scavi*, CCSARB, XXX.
1994 *Il complesso archeologico di via d'Azeglio a Ravenna: gli edifici di epoca tardo imperiale e bizantina; relazioni preliminari*, CCSARB, XLI.

MATIJASIČ Robert

- 1990 *Breve nota sui templi di Nesazio e Pola*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regioni X e XI*, Atti del congresso organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e dall'Ecole française de Rome, Trieste, 13-15 marzo, Trieste-Roma.

MĂRGINEANU-CÂRSTOIU Monica, BARNEA Alexandru

- 1975 *Aspecte ale urbanismului în Tropaeum Traiani*, in *Tropaeum Traiani*, I, Cetatea (coord. I.Barnea, A.Barnea), București.

OPAIȚ Andrei

- 1991 *O săpătură de salvare în orașul antic Ibida*, SCIVA, 42, 1-2, p. 21-57.

OPRIȘ Ioan Carol

- 1994 *Capidava. Sectorul III*, Cronica cercetărilor arheologice. Campania 1993, Satu Mare, p. 12-13.

PAPUC Gheorghe

- 1977 *Considerații privind perioada de sfârșit a cetății Tropaeum Traiani*, Pontica, 10, p. 357-360.

POTTER Timothy W.

- 1987 *Roman Italy*, London.

POULTER Andrew

- 1992 *The use and abuse of urbanism in the danubian provinces during the Later Roman Empire*, in *The city in Late Antiquity* (edited by J. Rich), London and New York.

ROSSI F.

- 1990 *Brescia: considerazioni sulla città in Età Tardoantica*, in *Milano capitale dell'Impero romano 286-402 d.C.*, Milano.

RUGGINI Lelia Cracco

- 1990 *Milano da "metropoli" degli insubri a capitale di impero: una vicenda di mille anni*, in *Milano capitale dell'Impero romano 286-402 d. C.*, Milano.

SIENA S.L.

- 1985 *Lo scavo nella cattedrale di Luni (SP). Notizie preliminari sulle campagne 1976-1984*, ArchMed, XII.

- 1980 *Milano: la città nei suoi edifici*, ACISAM, 10, Spoleto.

TESTINI Pasquale, CANTINO WATAGHIN Gisela, ERMINI PANI Letizia

- 1989 *La cattedrale in Italia*, ACIAC, XII, vol. I, Roma.

VERZAR-BASS Monika

- 1995 *Lo scavo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità ad est del foro di Aquilea*, AAD, XLII.

WICKHAM C.

- 1985 *La città altomedievale: una nota sul dibattito in corso*, ArchMed, XII.

ZAHARIADE Mihai, SUCEVEANU Al., OPAIȚ Andrei, TOPOLEANU Florin

- 1987 *Early and late roman fortification at Independența, Tulcea County, Dacia, N.S.*, 31, p. 97-106.

ZANINI Enrico

- 1998 *Le Italie bizantine. Territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI- VIII secolo)*, Bari.

ZUGRAVU Nelu

- 1990 *Aspecte ale istoriei Scythiei Minor (secolele IV-VII)*, AȘUI, s. Ist., 36, p. 15-30.